

Economia e società

Domenica
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
RESPONSABILE DOMENICA
Stefano Sallis
(caporedattore)
24 ORE
REDAZIONE
COMMENTI-DOMENICA
Cristina Battocletti
(caposervizio)
Maria Luisa Colledani
(caposervizio)
Eliana Di Caro
(vicecaposervizio)
Lara Ricci
(vicecaposervizio)
Francesca Barbiero
Stefano Biolchini
(redattore esperto)
UFFICIO GRAFICO
Madda Paternostor
ART DIRECTOR
Francesco Narracci
(caporedattore)

STORIA, MECCANISMI E CONTRASTI DEL CSM

Giustizia. La costituzionalista Francesca Biondi traccia un bilancio del Consiglio superiore della Magistratura, istituzione nota quanto poco conosciuta. Nascita ed evoluzione tra presupposti di indipendenza e rischi di cedere al potere

di Carlo Melzi d'Eril e Giulio Enea Vigevani

Benedetti i professori! Talvolta accade che in un dibattito fazzioso e drogato da luoghi comuni quale quello sulla "riforma della magistratura" appaia un libro scritto da una studiosa seria e disinteressata, Francesca Biondi, capace in poche pagine di riassumere storia, ruolo e prospettive del Consiglio superiore della magistratura.

E capita anche di vedere comparire collane meritorie quali "Riscoprire le istituzioni", diretta da Francesco Clementi per il Mulino, che consentono anche a chi non è del mestiere di conoscere in profondità le strutture portanti della Repubblica e, magari, favoriscono un confronto pubblico più ragionato e meno aggressivo.

E, in effetti, il Csm è un organo tanto citato nelle cronache politiche quanto poco conosciuto, per alcuni sacrario dell'indipendenza della magistratura e perciò intoccabile,

per altri luogo di un potere oscuro, ove si annida il peggior corporativismo e si progettano piani eversivi nei confronti del potere politico.

Lontana da queste visioni estreme, la costituzionalista milanese con spirito laico accompagna il lettore alla scoperta di questa istituzione, muovendo dalle radici dell'ambizioso progetto della Costituente di trovare un equilibrio tra indipendenza dell'ordine giudiziario e rischi di autoreferenzialità per giungere alla domanda di fondo del libro: il Csm è organo di governo autonomo della magistratura, come volevano i Costituenti, o è diventato un luogo di potere?

Per giungere a una risposta, si ricorda la lunga e travagliata nascita, avvenuta con un decennio di ritardo e le trasformazioni che dal 1958 a oggi hanno accompagnato la magistratura italiana e il Csm.

Si attraversano le presidenze, da quella drammatica di Pertini, con l'assassinio del vicepresidente Vittorio Bachelet, a quella tumultuosa e

conflittuale di Cossiga, da quella dirigitista di Napolitano a quella equilibrata e ferma di Mattarella, anche in occasione della "vicenda Palamara".

Una parte rilevante è dedicata alla composizione del Csm: la sua storia è anche la storia dei tentativi di individuare un sistema di elezione della componente togata (i due terzi dell'organo) capace di rappresentare le diverse anime della magistratura ma al contempo evitare che l'appartenenza a una corrente divenga un requisito indispensabile per nomine e promozioni.

E, più di recente, è anche la storia dei tentativi di anestezizzare il Consiglio, demandando al sorteggio la scelta dei componenti. Una soluzione, si sottolinea, non solo contraria alla Costituzione, che usa il termine "eletti", ma anche non coerente con il ruolo assegnato al Csm dalla Carta, in quanto rischia di minarne l'autorevolezza e il peso istituzionale. Del resto, il caso non può certo garantire la presenza di magi-

Matticchiate

FRANCO MATTICCHIO



strati esperti, autorevoli, con capacità organizzative.

Così, alla fine, il giudizio sull'esperienza di questi quasi settanta anni è nel complesso confortante: il Csm è quasi sempre riuscito, come volevano i Costituenti, a garantire l'indipendenza dei magistrati dal po-

tere politico. E questo è un bene.

Meno lusinghiero il giudizio sul ruolo che esso ha svolto nel garantire l'indipendenza dei magistrati dentro l'ordine giudiziario, soprattutto nelle nomine agli uffici direttivi, anche per il peso preponderante delle correnti e il forte legame con la

politica che contraddistingue, soprattutto oggi, alcuni membri laici.

Meno rassicurante è il futuro: come noto, il Parlamento sta discutendo una riforma costituzionale che modifica radicalmente l'ordinamento della magistratura, prevedendo la separazione delle carriere di giudici e Pm, la creazione di due Csm nominati per sorteggio e di una alta corte per i giudizi disciplinari.

Il giudizio sulla riforma costituzionale è al contempo pacato e netto. Pacato perché l'autrice riconosce, anche sulla base dei tanti e differenti sistemi presenti in Europa, che una separazione delle carriere non è in sé eversiva, che il Csm può essere organizzato in modo diverso dall'attuale e che il giudizio disciplinare può essere attribuito ad un organo terzo.

Netto per le severe obiezioni tecniche e per l'effetto complessivo che comporta: ridurre il peso istituzionale del Csm e modificare l'equilibrio tra magistratura e politica in favore di quest'ultima, ponendo in discussione quell'autonomia che consente al singolo magistrato di esercitare in modo sereno le sue funzioni.

Del resto, l'autonomia è stata di recente messa a dura prova in due Paesi europei, Polonia e Ungheria e le conseguenze hanno riguardato i giudici ma soprattutto i diritti dei cittadini. Questo libro fornisce elementi e argomenti per evitare che l'Italia vada in quella direzione.

© ILLUSTRAZIONE DI FRANCO MATTICCHIO

Francesca Biondi

Il Consiglio Superiore della Magistratura. Organo dell'autonomia o luogo di potere?
Il Mulino, pagg. 208, € 16